

GIAN MARIO ANSELMI E ANDREA SEVERI

*Lo stato dell'arte del Quattrocento latino*

In

*I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.*

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Petrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=776](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

GIAN MARIO ANSELMI E ANDREA SEVERI\*

*Lo stato dell'arte del Quattrocento latino*

*Il contributo mira a dare un panorama degli studi e delle edizioni uscite negli ultimi anni per il Quattrocento latino (dalle monografie di sintesi al cantiere delle edizioni di testi, dal versante grammaticale e lessicografico a quello poetico, fino al fortunato filone di ricerche sulla ricezione dell'umanesimo italiano in Europa), cercando di mettere in evidenza quelle che sono ancora le gravi lacune – in specie edizioni affidabili di molti testi fondamentali – ma anche i significativi passi in avanti compiuti nel campo degli studi. Dallo stato dell'arte del XV secolo emerge come particolarmente in buona salute il filone comico della stagione umanistica (tanto nel versante dialogico di matrice luciana, quanto in quello teatrale), in grado di unire erudizione e creatività e particolarmente atto ad un rilancio anche didattico dell'umanesimo italiano.*

*Premessa*

Non c'è forse secolo della letteratura italiana per cui lo stato dell'arte sia oggi così difficilmente sondabile e riassumibile come per il Quattrocento, segnatamente nel suo versante latino. Questo ci par vero, soprattutto, per la disomogeneità che caratterizza la situazione degli studi per un secolo che a lungo, anche nella manualistica, è stato liquidato, come ben noto, quale «secolo senza poesia» (Croce), secolo di passaggio o di lunga digressione erudita nello sviluppo del 'romanzo' della lingua e della tradizione letteraria italiana: da un lato abbiamo, a dimostrazione di quanto siano duri a morire certi paradigmi storiografici, le tre grandi 'star' del circolo laurenziano (Marsilio Ficino, Angelo Poliziano e Pico della Mirandola) che riescono ad entrare nel circuito mediatico, guadagnandosi con facilità, ad esempio, le prime pagine del "Domenicale" del Sole 24 Ore e godendo ultimamente – ci riferiamo almeno a Pico – anche delle luci della ribalta del Festival della Letteratura di Mantova (nell'edizione 2014, ad esempio, con la presentazione da parte di Massimo Cacciari del volume antologico *Giovanni Pico della Mirandola: mito, magia, qabbalah*, a cura di Giulio Busi e Raphael Ebgi, Torino, Einaudi, 2014); dall'altro abbiamo invece protagonisti di primo piano della cultura quattrocentesca, quali ad esempio Leonardo Bruni, Guarino Veronese, Vittorino da Feltre, che, dopo essere stati al centro per non breve tempo, nel Secondo Dopoguerra, dell'attenzione dei critici (ad esempio negli studi sull'umanesimo civile e pedagogico di Hans Baron ed Eugenio Garin), faticano invece oggi, cambiato completamente lo scenario culturale e l'orizzonte d'attesa, a destare interesse al di fuori della stretta cerchia degli addetti ai lavori. Siamo dunque di fronte ad una situazione asimmetrica per la prima e la seconda metà del Quattrocento, e che non rende inoltre piena giustizia di quella articolata geografia della letteratura italiana (e dell'umanesimo in particolare) che Carlo Dionisotti invitava a considerare nel suo ormai mitico *Storia e geografia della letteratura italiana* di cinquant'anni or sono.

La prima urgenza nello studio del Quattrocento latino – lo si è ribadito più volte e in diverse sedi – è senza dubbio quella dei testi: mentre infatti, come vedremo, negli ultimi cinque anni non sono mancati contributi critici, analitici o di sintesi, di una certa rilevanza sull'umanesimo quattrocentesco, si avverte ancora l'esigenza di poter leggere in edizioni moderne e affidabili una quantità davvero rimarchevole di autori di primo rango. La lentezza nell'approntare edizioni critiche (lentezza che è giustificabile, al fine di dare edizioni metodologicamente impeccabili, se esse richiedono alcuni anni, ma non certo molti decenni, come nel caso dell'edizione Nazionale delle opere di Francesco Petrarca<sup>1</sup>) ha certamente contribuito alla marginalizzazione del Quattrocento latino dal dibattito critico e storiografico degli ultimi decenni. Per questo urgono edizioni criticamente fondate, laddove queste intraprese siano rese possibili e umanamente affrontabili dalla tradizione dei testi; in alternativa edizioni anche solo affidabili (che riproducano un testo almeno per come esso è circolato e ha influenzato la cultura del suo tempo), magari affiancati da una scorrevole traduzione italiana e accompagnati da un buon commento.

---

\*Benché frutto di un lavoro comune e ampiamente condiviso, i paragrafi di questo contributo sono da attribuire nella maniera seguente: la *Premessa* e il par. 1 a Gian Mario Anselmi; i parr. 2, 3, 4, 5, 6, 7 e il *Congedo* ad Andrea Severi.

<sup>1</sup> F. BAUSI, *Mito e realtà dell'edizione critica. In margine al Petrarca del Centenario*, «Ecdotica», III (2006), 207-220.

Probabilmente non tutti concorderanno, ma da questo punto di vista troviamo encomiabile la nutrita collana di testi *I Tatti Renaissance Library*, che in meno di cinque lustri ha già messo a disposizione ben 71 volumi, di cui 50 di area quattrocentesca. Certo, si potranno discutere metodi e criteri di edizione spesso adottati – che in alcuni casi sono molto discutibili e si sono tirati addosso le non ingiustificate critiche di alcuni filologi italiani – ma non dobbiamo mai dimenticare che la circolazione planetaria garantita dalla Harvard University Press e la fluente traduzione inglese che accompagna i testi consentono di tenere accesa la luce, in diverse parti del mondo e da angolature disciplinari differenti, su autori che diversamente sarebbero oggi del tutto obliati.<sup>2</sup>

In questa sede, nell'impossibilità di dar conto dettagliatamente ed esaustivamente di tutto quanto è uscito sul Quattrocento latino, quanto a studi ed edizioni, negli ultimi anni, preferiamo proporre un percorso scandito dalle seguenti sette tappe: 1) Saggi di sintesi critica apparsi negli ultimi cinque anni 2) Edizioni Nazionali in corso; 3) Strumenti di lavoro, ovvero monumenti filologici, opere lessicografiche ed enciclopediche; 4) Importanti uscite sul versante comico; 5) Situazione della poesia; 6) Aggiornamenti sulla triade laurenziana; 7) Studi sulla fortuna dell'umanesimo italiano in Europa.

### 1. *Riflessioni d'insieme e sguardi a 'voli d'uccello' sul «lungo XV secolo»*

Quanto siano anche surrettiziamente persistenti certe interpretazioni dell'umanesimo elaborate dall'illuminismo, dalle storiografie nazionaliste dell'Ottocento e dall'assetto dei *curricula* universitari ce lo spiega molto bene Christopher S. Celenza in un libro uscito già dieci anni fa nella sua versione originale inglese, ma che è stato tradotto solo l'anno scorso in italiano. Il titolo dell'edizione italiana suona: *Il Rinascimento perduto. La letteratura latina nella cultura italiana del Quattrocento*.<sup>3</sup> Storicizzando i motivi per cui la grande letteratura umanistica è stata progressivamente esclusa dal *curriculum studiorum*, Celenza riesce a mettere in nuova luce alcuni dei protagonisti di quello che chiama il «lungo quindicesimo secolo» (cap. 8). E già su questa definizione problematica bisogna un attimo soffermarsi.

Come sanno bene i colleghi che da anni partecipano ai sempre più affollati *Meeting* annuali della RSA (Renaissance Society of America), nel mondo anglosassone le barriere cronologiche che delimitano questa epoca culturale sono piuttosto lasche (si va dal XIV al XVII secolo avanzato, qualora non addirittura sino agli inizi del XVIII). Però, come ha puntualizzato recentemente anche Amedeo Quondam, non è possibile “rinascere” per così tanto tempo: tirando da una parte e dall'altra i limiti cronologici del Rinascimento, si rischia di perderne del tutto le peculiarità. Il Quattrocento fu il secolo dell'Umanesimo o del Rinascimento? Se molti studenti oggi titubano a rispondere a questa domanda, ciò va attribuito in buona parte anche all'ambiguità dei manuali che altro non fanno che riflettere gli andamenti del dibattito fra gli studiosi. Il fatto che ci sia stato in Italia «un lungo XV secolo» sembra però oggi da più parti condiviso. Ci si divide però sul nome da attribuirgli: Umanesimo? Rinascimento? Rinascimento perduto? Primo Rinascimento? E ancora (*vexatissima quaestio*): il Rinascimento segue all'umanesimo, come insegnavano una volta sui banchi di scuola, e come vogliono ancora molti storici dell'arte, oppure i due termini indicano fenomeni culturali sincroni e sono da considerarsi alla stregua di sinonimi (con il termine Umanesimo a indicare, più tecnicamente, la riscoperta e l'innamoramento per gli *studia humanitatis*, e il termine Rinascimento, invece, una più generale “rinascita” delle arti e della civiltà classica)? Sono tutte domande che si pongono, implicitamente o esplicitamente, alcuni volumi usciti negli ultimi anni.

Il già citato libro di Celenza ha il merito non comune di problematizzare l'erudizione umanistica (quel «Rinascimento perduto», appunto, cui il titolo allude, prendendo probabilmente

<sup>2</sup> Tra le ultime pubblicazioni quattrocentesche: U. VERINO, *Fiammetta. Paradise*, edited and translated by A.M. Wilson, 2015; G. MANETTI, *A translator's Defense*, edited by M. McShane, translated by M. Young, 2015.

<sup>3</sup> Roma, Carocci («Lingue e Letterature Carocci», 176), 2014.

a prestito la locuzione da un saggio di Gigliola Fragnito<sup>4</sup>) attraverso otto capitoli di densa contestualizzazione storica e di *Kulturgeschichte*, e mostra quale fu la sfida su cui tanti intellettuali, da Petrarca a Bembo, scommisero (ecco quel «lungo XV secolo» che si sovrappone alla parabola delineata dal *Sogno dell'umanesimo* di Francisco Rico<sup>5</sup>). Esamina anche autori e aspetti delle opere del Quattrocento latino (tra gli altri, Piccolomini, Valla, Alberti, Pontano, Della Fonte, Poliziano) anche Nicola Gardini nel suo saggio *Rinascimento*,<sup>6</sup> il cui sguardo spazia sul doppio versante italiano e latino: per Gardini il Rinascimento inizia con Petrarca («il primo grande libro del Rinascimento [...] è il *Canzoniere* di Petrarca», p. 81) e finisce con Guicciardini. Scrive Gardini: «In Petrarca il metodo storico o, se vogliamo, filologico mette alla prova i suoi strumenti appena usciti dall'officina e acquista potenza dai primi fulgidi risultati. Due secoli dopo, nelle mani di Guicciardini quel metodo entra in crisi: ogni fiducia nella possibilità di conoscere vien meno; l'agire perde senso; tra chi vuole conoscere e l'oggetto si insinua una distanza che cancella volontà e definizioni».<sup>7</sup> Il libro di Gardini, pur privo di vere novità ermeneutiche, ha il merito di ripercorrere con una scrittura avvincente e a tratti romanzesca alcune delle tematiche principali che attraversano l'umanesimo (la nuova dimensione del tempo, il recupero dell'antichità, il significato della storia e della filologia, il rapporto moderni-antichi, etc...), articolando la propria riflessione, come Celenza, in otto capitoli dai titoli suggestivi, quali, ad esempio, *Il tempo e le cose* (cap. III), *La ferita di essere se stessi* (cap. VI), *L'ombra degli altri* (cap. VII), *I piaceri e i pericoli della diversità* (cap. VIII), che rappresentano altrettanti carotaggi esemplari di come oggi si possa ancora far parlare il XV secolo.

Il 2010 ha visto anche l'uscita del primo manuale di letteratura umanistica, *L'umanesimo italiano da Petrarca a Valla* di Guido Cappelli, già editore del *De principe* di Giovanni Pontano.<sup>8</sup> Il volume di Cappelli è efficace e ha il merito di basarsi su una bibliografia aggiornata (cosa non scontata per un manuale), anche se è piuttosto tradizionale quanto all'impostazione: eccettuati il primo capitolo e gli ultimi due (dedicati, rispettivamente, al padre dell'Umanesimo, Francesco Petrarca, e ai due esponenti di punta del secolo, Leon Battista Alberti e Lorenzo Valla), Cappelli segue la geografia consueta dell'umanesimo italiano, perpetuando la vecchia distinzione tra centri maggiori (un capitolo a testa è dedicato alle città di Firenze, Venezia, Roma, Milano, Napoli) e centri minori (tutti riuniti in un solo capitolo, l'ottavo, ove si parla di Bologna, Ferrara, Rimini, Mantova, Urbino). Questa vecchia geografia, come dimostra anche il recente *Atlante della letteratura italiana*, fatica ad essere aggiornata dagli studi specialistici che a poco a poco stanno rendendo sempre più ricco e articolato quell'affresco rinascimentale italiano che gli studi di Garin e Dionisotti avevano cominciato a dipingere nel Secondo Dopoguerra. Pare mancare, in altre parole, una cinghia di trasmissione fra le ricerche specialistiche condotte in varie sedi universitarie italiane e i volumi di sintesi e di più ampia diffusione come quelli testé citati. Proprio questo *gap* cerca di colmare la storica Élisabeth Crouzet-Pavan con il suo *Rinascimenti italiani. 1380-1500*,<sup>9</sup> ove utilizza, tra le altre fonti (assieme a fonti iconografiche, archivi notarili veneziani, cronache ferraresi, immagini, monumenti e testi) anche trattati umanistici e poesie latine per costruire il suo racconto del XV secolo. Seguendo una *vague* piuttosto diffusa nella storiografia letteraria, la Crouzet-Pavan parte, in ciascuno degli otto capitoli del suo libro, da brevi narrazioni, situazioni concrete, figure, scene, per tentare di delineare un aspetto del Rinascimento italiano, o meglio uno di quei «Rinascimenti» evocati sin dal titolo (per esempio l'umanesimo femminile, o il Rinascimento negato). Pur consapevole che, soprattutto in Italia, «la sintesi non gode di buona reputazione» (*Introduzione*, 10), la studiosa è animata dall'intenzione di compiere uno studio di carattere generale, ma non generico, una terza via, insomma, tra la ricerca puntuale e la

<sup>4</sup> G. FRAGNITO, *In museo e in villa: saggi sul Rinascimento perduto*, Venezia, Arsenale, 1988.

<sup>5</sup> F. RICO, *Il sogno dell'umanesimo. Da Petrarca a Erasmo*, Torino, Einaudi, 1998.

<sup>6</sup> N. GARDINI, *Rinascimento*, Torino, Einaudi (PBE. Mappe, 18), 2010.

<sup>7</sup> Ivi, XIV.

<sup>8</sup> GIOVANNI PONTANO, *De principe*, a cura di Guido M. Cappelli, Roma, Salerno («Testi e documenti di letteratura e di lingua», 22), 2003.

<sup>9</sup> Roma, Viella, 2012, trad. it. di Lorenzo Biagini; edizione originale: É. CROUZET-PAVAN, *Renaissances italiennes (1380-1500)*, Paris, Editions Albin Michel, 2007.

compilazione. Si può discutere se vi sia riuscita o meno, ma perlomeno la storica francese ha saputo evitare gli stereotipi più diffusi. Nello stesso 2012 è uscito un altro ambizioso volume di sintesi per la casa editrice Le Lettere: *Religione e umanesimo nel primo Rinascimento. Da Petrarca ad Alberti* di Marco Pellegrini. Sull'ideale scorta di Garin, Rubinstein e Camporeale, Pellegrini riesamina, in un tomo ponderoso di circa 500 pagine, il *vexatissimus* rapporto tra religione e umanesimo, mosso dalla convinzione che «l'umanesimo italiano introdusse tra questi due elementi [fede religiosa e cultura] un principio di tensione distintiva nel quale sono ravvisabili le premesse della moderna laicità». <sup>10</sup>

Pur essendo una serie di saggi già pubblicati, e non un libro *ex novo*, meritano almeno una menzione le *Pagine di storia dell'Umanesimo italiano* di un grande veterano del settore come Manlio Pastore Stocchi, <sup>11</sup> le quali, benché riguardino in prevalenza figure e tendenze dell'umanesimo veneto (per esempio: Ermolao Barbaro, G.B. Abioso, Pierio Valeriano), ambiscono ad «una sintesi e a una interpretazione propriamente storiografica del Quattrocento italiano» (*Avvertenza*, 7).

## 2. L'Expo della filologia umanistica: le Edizioni Nazionali quattrocentesche

Per quanto riguarda le Edizioni Nazionali di autori e opere dell'Umanesimo è d'obbligo in primo luogo dare il giusto spazio al grande progetto il “Ritorno dei classici nell'Umanesimo”, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nel 2003 e articolato al suo interno in ben quattro Edizioni Nazionali, ognuna delle quali è dotata di una banca dati online che viene progressivamente implementata e di una collana che esce per i tipi della SISMEL-Edizioni del Galluzzo: 1) l'Edizione Nazionale dei Commenti ai Testi Latini in età Umanistica e Rinascimentale (ENCL, presieduta da Claudia Villa), le cui ultime uscite sono costituite dall'importantissimo commento di Domizio Calderini all'*Ibis* ovidiana a cura di Luca Carlo Rossi (un testo che, apparso per la prima volta nel 1474, costituì una sorta di ‘faro’ con cui dovettero misurarsi tutti gli altri filologi e commentatori di fine Quattrocento) e dal commento di Cristoforo Landino all'*Arte poetica* di Orazio, a cura di Gabriele Bugada;<sup>12</sup> 2) l'Edizione Nazionale degli Antichi Volgarizzamenti dei Testi Latini nei Volgari Italiani (ENAV, presieduta da Claudio Ciociola), giunta anch'essa alla quarta pubblicazione con l'edizione del volgarizzamento toscano trecentesco della *Pharsalia* di Lucano, tradito dal ms. Riccardiano 1548, curato da Maria Carla Marinoni (ma assai interessante – lo diciamo tra parentesi – sarebbe anche la verifica del processo opposto, di come cioè la produzione volgare delle nostre Tre Corone abbia trovato accoglienza nella letteratura umanistica; da questo punto di vista l'uscita sinora solo promessa di un volume nella collana *Novellieri italiani* della casa editrice Salerno dedicato alle traduzioni umanistiche di novelle boccacciane potrebbe aprire nuovi interessanti orizzonti di ricerca); 3) l'Edizione Nazionale delle Traduzioni dei testi Greci in età Umanistica e Rinascimentale (ENTG, presieduta da Mariarosa Cortesi), giunta all'ottavo volume con la traduzione di Guarino Veronese della plutarchea *Vita di Dione e Bruto*, per le cure di Marianne Pade;<sup>13</sup> in questa collana corre inoltre l'obbligo di segnalare almeno il preziosissimo *Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa (secoli XV-XVI)* a cura di Mariarosa Cortesi e Silvia Fiaschi (2008) che mette in luce come meglio non si potrebbe il contributo determinante fornito dagli umanisti, soprattutto italiani (ma non solo), alla diffusione del pensiero degli antichi nell'Europa moderna; infine 4) l'Edizione Nazionale dei Testi

<sup>10</sup> M. PELLEGRINI, *Premessa a Religione e Umanesimo nel primo Rinascimento. Da Petrarca ad Alberti*, Firenze, Le Lettere, 2012, 5.

<sup>11</sup> M. PASTORE STOCCHI, *Pagine di storia dell'Umanesimo italiano*, Milano, FrancoAngeli («Letteratura italiana. Saggi e strumenti», 1051.19), 2014.

<sup>12</sup> D. CALDERINI, *Commentarioli in Ibyn Ovidii*, a cura di L. Carlo Rossi, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo («Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», I. ENCL, 3), 2011; C. LANDINO, *In Quinti Horatii Flacci artem poeticam ad Pisonem interpretationes*, a cura di G. Bugada, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo («Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», I. ENCL, 4), 2012.

<sup>13</sup> *PLUTARCHI CHAERONENSIS Vita Dionis et comparatio et de Bruto ac Dione iudicium Guarino Veronensi interprete*, edited by M. Pade, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo («Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», III. ENTG, 8), 2013.

della Storiografia Umanistica (ENSU, presieduta da Gabriella Albanese), giunta alla nona pubblicazione all'interno di un ambizioso progetto editoriale che prevede una cinquantina di volumi: si tratta del poema epico *Hunfreidos* di Tito Livio Frulovisi, per le cure di Cristina Cocco, che costituisce una fonte storica di prima mano di un episodio minore della “Guerra dei Cent’anni”.<sup>14</sup>

Seppur un poco a rilento, prosegue anche l’Edizione Nazionale dei Testi Umanistici, istituita ormai trent’anni fa, nel 1986, e pubblicata dalle Edizioni di Storia e Letteratura: nel 2014 è uscito l’11° volume, la *Vita amplissimi patris Ioannis Melini* di Bartolomeo Platina, a cura di Maria Grazia Blasio: l’importanza di questa biografia del cardinale Giovanni Battista Millini (1405-1478) è importante in quanto – per dirla con le parole della curatrice<sup>15</sup> – «ricostruisce in forma di epopea familiare quel passaggio della storia quattrocentesca di Roma che vede il trasferimento delle prerogative municipali entro l’orbita del potere curiale». Per lo stesso editore, anche se in un’altra collana e al di fuori dell’Edizione Nazionale, è uscita un’edizione che ci permettiamo di segnalare in quanto amplia il numero dei trattati sul principe usciti nell’ultimo scorcio del Quattrocento, prima del *Principe* machiavelliano: il *De eruditione principum*, dedicato al signore di Bologna Giovanni II Bentivoglio, e il *De principis officio*, indirizzato al signore di Urbino Guidubaldo da Montefeltro, dell’umanista felsineo Giovanni Garzoni (1424-1505).<sup>16</sup>

Proseguono poi i lavori dell’Edizione Nazionale delle opere dei quattro “giganti” del secolo, Leon Battista Alberti, Lorenzo Valla, Flavio Biondo e Angelo Poliziano, Edizioni istituite dal Ministero per i Beni e la Attività Culturali, rispettivamente, nel 2000, nel 2003, ancora nel 2003 e nel 2006. La prima, presieduta da Roberto Cardini, dopo aver fornito già alcuni testi importanti di Alberti, come il *De pictura (redazione volgare)* a cura di Lucia Bertolini e il *Corpus epistolare e documentario*, ma soprattutto gli atti di alcuni convegni tenutisi ad Arezzo in occasione del VII centenario della nascita di quello che da Burckhardt in avanti è il “genio universale” del Quattrocento,<sup>17</sup> ha fatto uscire ultimamente, nella collana «Strumenti», uno studio condotto in maniera serrata e puntigliosa da Chiara Buonfiglioli sulle fonti manoscritte testimonianti l’ampia diffusione europea della prima operetta giovanile dell’Alberti, composta a Bologna mentre era

<sup>14</sup> T. LIVIO FRULOVISI, *Hunfreidos*, a cura di C. Cocco, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo («Il Ritorno dei Classici nell’Umanesimo», IV. ENSU, 9), 2014.

<sup>15</sup> BARTHOLOMAEI PLATYNAE *Vita amplissimi patris Ioannis Melini*, a cura di M.G. Blasio, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura («Edizione Nazionale dei testi umanistici», 11), 2014, LI-LII.

<sup>16</sup> *De eruditione principum. De principis officio*, Introduzione ed edizione critica a cura di A. Mantovani, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura («Temi e Testi», 131), 2014. La Mantovani aveva già editato criticamente le *Historiae Bononienses* del Garzoni, Bologna, Bononia University Press («Centro Studi sul Rinascimento. Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Studi e Testi», 2), 2010.

<sup>17</sup> Ci riferiamo ai seguenti atti di convegni, tenutisi ad Arezzo nel 2004: *Leon Battista Alberti umanista e scrittore. Filologia, esegesi, tradizione*, a cura di R. Cardini e M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale di Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 3), 2007; *Alberti e la tradizione. Per lo “smontaggio” dei “mosaici” albertiani*, a cura di R. Cardini e M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale di Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 4), 2007; *Alberti e la cultura del Quattrocento*, a cura di R. Cardini e M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale di Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 5), 2007. Altri «strumenti» precedentemente pubblicati sono: *Leon Battista Alberti. Censimento dei manoscritti. 1. Firenze*, a cura di L. Bertolini, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 1), 2 voll., 2004; A. SIEKIERA, *Bibliografia linguistica albertiana (1941-2001)*, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 2), 2004. Per quanto riguarda i testi: LEONIS BAPTISTE ALBERTI *Pontifex*, a cura di A. Piccardi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. Opuscoli e frammenti», 3), 2007; *Corpus epistolare e documentario di Leon Battista Alberti*, a cura di P. Benigni, R. Cardini, M. Regoliosi, con la collaborazione di E. Arfanotti, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. Biographica», 2), 2007; LEONIS BAPTISTE ALBERTI *Trivium senatoria*, a cura di S. Cartei, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. Opuscoli e frammenti», 6), 2008.

studente di diritto (*La fortuna della 'Philodoxeos fabula' di Leon Battista Alberti*<sup>18</sup>); mentre, nella collana principale, hanno appena visto la luce, per le cure di Alberto Martelli, *Tutti gli scritti* di Carlo Alberti, il fratello di Battista, ovvero le *Ephebie*, l'*Amiria* e altri due brevi scritti sull'amore e il matrimonio, fortemente intrecciati – anche nella tradizione manoscritta – con le operette su analogo tema del più illustre fratello.

Di Lorenzo Valla si aspetta con trepidazione l'edizione critica delle *Elegantie latine lingue libri sex*, a cui sta attendendo da anni una *équipe* capitanata dalla presidente stessa della Commissione Nazionale per l'Edizione delle Opere dell'umanista romano, vale a dire Mariangela Regoliosi. Di questo immenso lavoro di restituzione dell'*opus maius* di Valla, destinato a segnare in profondità gli studi filologici dell'umanesimo, abbiamo però già uno *specimen*, ovvero il quinto libro, anticipato come volume autonomo da Clementina Marsico,<sup>19</sup> e già da qui possiamo intravedere quanto diverse saranno (e non solo nella veste grafica!) le nuove *Elegantie* rispetto a quelle finora lette nell'anastatica dell'edizione cinquecentesca basileense voluta da Eugenio Garin.<sup>20</sup> Intanto però, in poco più di dieci anni di attività, L'Edizione Nazionale delle Opere di Valla ha già reso disponibili alcuni importanti testi valliani, oltre a strumenti di lavoro e soprattutto atti di convegni che indagano minuziosamente la ricezione europea delle innovative concezioni linguistiche e filosofiche del grande umanista romano.<sup>21</sup>

L'Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, presieduta da Massimo Miglio, è giunta al quinto volume: dopo aver regalato agli studiosi, tra il 2011 e il 2014, i primi due volumi (su sette previsti) di uno dei quattro capolavori di Biondo, vale a dire l'*Italia Illustrata*, nel 2015 Gabriella Albanese ha pubblicato l'*Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso Aragonum rege inclito*, con un'appendice a cura di Paolo Pontari.<sup>22</sup>

Per quanto riguarda invece i lavori della più recente delle Edizione Nazionali, quella delle Opere di Angelo Poliziano, questi sono ancora in fase iniziale: sono annunciate come imminenti le prime uscite, quelle del primo volume delle *Praelectiones* (nella collana «Testi») e dei *Materiali per l'edizione e il commento della prima Centuria dei "Miscellanea" di Angelo Poliziano* di Alessandro Perosa (nella collana «Strumenti»). Nel caso di Poliziano, inoltre, non si può non notare con un certo rincrescimento e rammarico che le energie dei filologi umanisti, già messe a dura prova dalla scarsità di fondi che caratterizza la stagione che stiamo vivendo, debbano sprecarsi in due progetti

<sup>18</sup> C. BUONFIGLIOLI, *La fortuna della "Philodoxeos fabula" di Leon Battista Alberti*, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale di Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 7), 2014.

<sup>19</sup> C. MARSICO, *Per l'edizione delle Elegantie di Lorenzo Valla: studio sul V libro*, Firenze, Firenze University Press («Premio ricerca "Città di Firenze"», 25), 2013.

<sup>20</sup> L. VALLA, *Opera omnia*, con una premessa di E. Garin, Torino, Bottega d'Erasmus, 1962.

<sup>21</sup> Ci riferiamo a: LAURENTII VALLE *Raudensiane note*, a cura di G.M. Corrias, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Opere linguistiche», 3), 2007; *Pubblicare il Valla*, a cura di M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Strumenti», 1), 2008; LAURENTII VALLE *Encomion Sancti Thome Aquinatis*, a cura di S. Cartei, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Opere religiose», 4), 2008; LAURENTII VALLE *Ad Alfonsum regem Epistola de duobus Tarquiniis – Confutationes in Benedictum Morandum*, a cura di F. Lo Monaco, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Opere storico-politiche», 4/6), 2009; LAURENTII VALLE *Emendationes quorundam locorum ex Alexandro ad Alfonsum primum Aragonum regem*, a cura di C. Marsico, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Opere grammaticali», 2), 2009; *Lorenzo Valla e l'Umanesimo toscano. Traversari, Bruni, Marsuppini*, a cura di M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Strumenti», 2), 2009; *Lorenzo Valla. La riforma della logica e della lingua*, a cura di M. Regoliosi, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Strumenti», 3), 2 voll., 2010; *La diffusione europea del pensiero del Valla*, a cura di M. Regoliosi e C. Marsico, Firenze, Edizioni Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla. Strumenti», 4), 2 voll., 2013.

<sup>22</sup> Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2015. I primi quattro volumi usciti sono i seguenti: BIONDO FLAVIO, *De verbis romanae elocutionis*, a cura di F. Delle Donne, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 2008; ID., *Borsus*, a cura di A. Pincelli, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 2009; ID., *Ad Petrum de Campo Fregoso illustrem Genuae duces*, a cura di C. Fossati, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 2010; ID., *Italia Illustrata*, a cura di P. Pontari, 2 voll., Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 2011 e 2014.

paralleli e concorrenti: al piano di edizioni ufficiale previsto dalla Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Angelo Poliziano, presieduta da Paolo Viti (per l'editore Olschki), si affianca infatti quello del *Progetto Poliziano* promosso dal Centro Interdipartimentale di Studi umanistici di Messina e coordinato da Vincenzo Fera, Francesco Bausi e Silvia Rizzo.<sup>23</sup>

### 3. Mancano ancora le àncore: strumenti di lavoro o «reference books»

Bisogna poi dire velocemente qualcosa sui diversi monumenti lessicografici dell'Umanesimo. Ann Blair ha proposto di chiamare «reference books»<sup>24</sup> questi volumi, nati spesso come commenti ad un autore antico e poi diventati in corso d'opera veri e propri repertori lessicografici enciclopedici (esemplare il caso del *Cornu copiae* del Perotti, iniziato come commento agli *Epigrammi* di Marziale e poi 'esploso' in un ricerca totale a tappeto sul lessico latino). Queste opere poderose, di studio e di consultazione assidua da parte degli addetti ai lavori, costituiscono purtroppo una delle note dolenti dello stato dell'arte della filologia umanistica: ad oggi abbiamo, sì, un'edizione stabilita con criteri rigorosi del *Cornu copiae* di Niccolò Perotti, fornita da un'équipe di studiosi diretta da Jean-Louis Charlet per l'Istituto Nazionale di Studi Picensi;<sup>25</sup> abbiamo un'edizione critica delle *Castigationes Plinianae et in Pomponium Melam* di Ermolao Barbaro fornitaci dal benemerito Giovanni Pozzi già negli anni Settanta;<sup>26</sup> disponiamo, grazie a Vittore Branca e Manlio Pastore Stocchi, dell'edizione critica della II *Centuria* dei *Miscellanea* di Poliziano,<sup>27</sup> così come delle *Iocundissimae disputationes* di Martino Filetico;<sup>28</sup> possiamo contare, inoltre, sull'edizione delle *Annotationes centum* di Filippo Beroaldo il Vecchio per le cure di Lucia Ciapponi<sup>29</sup> (ma del Beroaldo, autore di grande successo nell'Europa primocinquecentesca, ci mancano ancora tutte le edizioni dei suoi commenti e delle sue orazioni, oltre che del suo ricchissimo epistolario, che vanta corrispondenti in prevalenza stranieri, cui sta attendendo da anni Silvia Fabrizio-Costa).

Col Beroaldo passiamo dunque dalle edizioni che abbiamo a quelle di cui ancora lamentiamo la mancanza: ci manca infatti, ma speriamo ancora per poco, come abbiamo detto sopra, l'edizione critica delle fondamentali *Elegantie latine linguae* del Valla; ci manca quella dell'*Orthographia* di Giovanni Tortelli, testo importantissimo per il trapasso al latino del lessico greco (abbiamo un bello studio di Gemma Donati uscito nel 2006, ma manca un'edizione dell'*opus maius*<sup>30</sup>); manca

<sup>23</sup> All'interno di questo progetto hanno già visto la luce i seguenti studi: A. DANELONI, *Due libri postillati dal giovane Poliziano*, Messina, CISU, 2005; D. GIONTA, *Iconografia erodiana. Poliziano e le monete di Lorenzo*, Messina, CISU, 2008; P. MEGNA, *Le note del Poliziano alla traduzione dell'Iliade*, Messina, CISU, 2009; EAD., *Poliziano e la storiografia bizantina: il cap. LVIII dei primi Miscellanea*, Messina, CISU, 2012; A. DANELONI, *Per l'edizione critica delle note di viaggio del Poliziano*, Messina, CISU, 2014.

<sup>24</sup> A. BLAIR, *Too much to know: managing scholarly information before the modern age*, New Haven – London, Yale University Press, 2010.

<sup>25</sup> NICOLAI PEROTTI *Cornu copiae, seu linguae Latinae commentarii*, a cura di J.-L. Charlet et alii, Sassocerrati, Istituto Internazionale di Studi Picensi, 8 voll., 1989-2001.

<sup>26</sup> HERMOLAI BARBARI *castigationes Plinianae et in Pomponium Melam*, editi G. Pozzi, Patavii, in aedibus Antenoreis, 4 voll., 1973-1979.

<sup>27</sup> A. Poliziano, *Miscellaneorum centuria secunda*, edizione critica per cura di V. Branca e M. Pastori Stocchi, Firenze, Fratelli Alinari - Istituto di edizioni artistiche, 1972; a sei anni di distanza (1978) ne uscì una *editio minor* per i tipi di Olschki.

<sup>28</sup> M. FILETICO, *Iocundissimae disputationes*, introduzione, traduzione e testo critico di G. Arbizzoni, Modena, Franco Cosimo Panini («Quaderni della Fondazione Scavolini», 6), 1992.

<sup>29</sup> F. BEROALDO THE ELDER, *Annotationes centum*, edited with introduction and commentary by L.A. Ciapponi, Binghamton, Medieval & Renaissance texts & studies, 1995.

<sup>30</sup> G. DONATI, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006. Mentre scriviamo è inoltre in corso di stampa un volume collettaneo che avrà grande importanza per lo studio di Tortelli: *Giovanni Tortelli primo bibliotecario della Vaticana. Miscellanea di studi*, a cura di A. Manfredi, C. Marsico, M. Regoliosi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015. Per quanto riguarda altre opere ortografiche del periodo umanistico, bisogna ricordare l'edizione critica di GIROLAMO BOLOGNI, *Orthographia*, a cura di P. Pellegrini, Messina, CISU («Percorsi dei classici», 8) 2010 e inoltre G.

infine, solo per fermarci ai maggiori, il capolavoro indiscusso di questo genere letterario: la prima *Centuria* dei *Miscellanea* di Poliziano, a cui stanno attendendo Vincenzo Fera e Silvia Rizzo all'interno del Progetto Poliziano del Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici (CISU) dell'Università di Messina.<sup>31</sup>

La disponibilità in edizione critica di queste opere, assieme a quelle delle Edizioni Nazionali sopra menzionate, risulta indispensabile per mettersi seriamente all'opera, auspicabilmente con un grande progetto Nazionale, per realizzare quella che da più parti è avvertita come una esigenza prioritaria per lo studio del Quattrocento latino (e non solo dai filologi): vale a dire un vocabolario del latino umanistico, che, partendo dal lessico filologico studiato pionieristicamente da Silvia Rizzo,<sup>32</sup> registri tutte le peculiarità di un latino sentito dai suoi maggiori utenti quattrocenteschi come lingua viva (con tutti i suoi neologismi, dunque, gli slittamenti semantici, i “falsi amici”, etc...). Chi si occupa di letteratura umanistica sa bene quanto spesso bisogna barcamenarsi per comprendere il significato di alcuni termini o costrutti, affidandosi a lessici medievali (per esempio, al *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange o al *Mediae Latinitatis Lexicon minus* del Niermeyer, fra gli altri) o a pionieristici e sperimentali, ma necessariamente lacunosi, strumenti quali il *Lexique de la prose latine de la Renaissance* di René Hoven (Brill, 2006<sup>2</sup>) o il *Neulateinische Wortliste* di Johann Ramminger (un vocabolario del neolatino da Petrarca al 1700, online e costantemente implementato, il cui ambizioso progetto – dichiarato – è di partire dai neologismi per realizzare un vero e proprio vocabolario del latino umanistico<sup>33</sup>).

Quest'ultimo progetto dello studioso tedesco Ramminger ci offre l'opportunità di dire brevemente qualcosa sulla situazione degli strumenti online, che, come ben noto, stanno cambiando rapidamente le metodologie della ricerca umanistica *lato sensu*, e su cui per il futuro converrebbe davvero puntare molto:<sup>34</sup> oggi siti e banche dati online costituiscono una risorsa imprescindibile per chi abbia bisogno di leggere un incunabolo, una cinquecentina e talora anche un manoscritto (fondamentali per gli autori umanistici, ad esempio, sono le tante digitalizzazioni di opere integrali effettuate, tra le altre istituzioni, dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e dal progetto *Gallica* della Bibliothèque Nationale de France<sup>35</sup>), per chi debba ricercare bibliografia su un manoscritto (vd. progetto *Indimir*: bibliografia dei manoscritti citati in rivista<sup>36</sup>), o per chi debba fare una recensio (tra i tanti progetti ricordiamo quello tedesco <[www.manuscriptamedievalia.com](http://www.manuscriptamedievalia.com)>). L'Italia, da questo punto di vista, non rappresenta un'avanguardia, eccezion fatta per il progetto nazionale MANUSonline (<<http://manus.iccu.sbn.it/>>), il censimento dei manoscritti delle Biblioteche italiane comprendente ben 273 enti di conservazione e ricerca, per la Teca digitale della Biblioteca Medicea Laurenziana, che rende disponibile la consultazione online di quasi tutti i preziosissimi Plutei ivi conservati, e – ci sia consentito qui di annoverare tra i “vanti” italiani un progetto della Città del Vaticano – il grande progetto di digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, di cui ad oggi è visibile online solo una piccola parte.<sup>37</sup> Insomma, anche il

---

BARBERO, *L'Orthographia di Gasparino Barzizza. I. Catalogo dei manoscritti*, Messina, CISU («Percorsi dei classici», 12), 2008.

<sup>31</sup> Questo almeno stando al sito del Centro:

[http://www.cisu.unime.it/index.php?option=com\\_content&task=blogsection&id=6&Itemid=78.html](http://www.cisu.unime.it/index.php?option=com_content&task=blogsection&id=6&Itemid=78.html)

<sup>32</sup> S. RIZZO, *Lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura («Sussidi eruditi», 26), 1973.

<sup>33</sup> <<http://www.neulatein.de/>>.

<sup>34</sup> In questo senso sono lodevoli i progetti nascenti *Philefiana* coordinato da Silvia Fiaschi dell'Università di Macerata; *A Digital Approach to Medieval and Early Renaissance Rome c. 1140-1430*, sito web progettato da Claudia Bolgia (Università di Edimburgo) e Maurizio Campanelli (Università di Roma La Sapienza) e l'edizione digitale dell'epistolario di Vespasiano da Bisticci curata da Francesca Tomasi (Università di Bologna), quest'ultima già online all'indirizzo <<http://vespasianodabisticciletters.unibo.it/index.html>>

<sup>35</sup> Forse il Meta-opac più prezioso per raggiungere il più velocemente possibile un'opera del Quattrocento (ma non solo) digitalizzata è ad oggi il sito del Karlsruhe Virtueller Katalog: <<http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk.html>>

<sup>36</sup> <<http://tlion.sns.it/mssb/index.php>>.

<sup>37</sup> <<http://www.mss.vatlib.it/gui/scan/link.jsp>>.

nostro bistrattato paese ha qualche fiore all'occhiello, e tra questi va senz'altro annoverato un sito che crediamo stia tra i "preferiti" nei browser di ogni studioso di umanesimo: parliamo del sito *Poeti d'Italia in Lingua Latina, tra Medioevo e Rinascimento* (<<http://www.poetiditalia.it/>>), nato nel 1999 grazie ad un progetto congiunto delle università Ca' Foscari di Venezia, Padova, Trieste e Verona, che raccoglie i testi disponibili (quando possibile, in edizione critica, altrimenti presi anche da tesi di laurea o dottorato) di centinaia di poeti latini italiani dalla nascita di Dante alla metà del Cinquecento, tanto di poeti di primo rango quanto di poeti minori se non minimi, i cui testi risultano facilmente interrogabili attraverso un motore di ricerca che consente di fare utilissime analisi intertestuali. Data l'utilità di un sito come questo, c'è da auspicarsi di avere presto a disposizione anche il sito gemello "Prosatori d'Italia in Lingua Latina, tra Medioevo e Rinascimento".<sup>38</sup>

#### 4. Una risata dissepellirà il Quattrocento? Buone notizie dal versante comico

Secolo dipinto per lungo tempo come bolso e pedante, periodo di puri eruditi che avrebbero arrestato, con la loro mania del latino, un processo di sviluppo della lingua e dell'identità italiana (interrottosi con la dipartita di Petrarca e Boccaccio e riavviatosi, nel migliore dei casi, col circolo laurenziano, se non con Ariosto e Machiavelli), il Quattrocento è invece uno dei secoli più divertenti della nostra letteratura. E la casa editrice Rizzoli, nella sua benemerita collana Bur in Collaborazione con l'Adi, continua a scommettere su questo versante dell'umanesimo. Visti i dati di vendita, la scommessa sembra vinta.<sup>39</sup> Dopo che ormai circa trent'anni fa furono pubblicati gli *Apologhi* dell'Alberti e le *Facetiae* di Poggio Bracciolini<sup>40</sup> (oltre all'immancabile *Falsa donazione di Costantino* di Lorenzo Valla<sup>41</sup>), la Rizzoli ha deciso alcuni anni fa di rilanciare il proprio catalogo quattrocentesco. Da più di un anno sono in libreria i *Dialoghi* di Giovanni Pontano, usciti per le cure di Lorenzo Geri. Non si tratta ovviamente di un'edizione critica, ma di un'ampia scelta di tre dei cinque dialoghi pontaniani (il *Charon*, l'*Antonius* e l'*Asinus*), corredati di una nuova traduzione, di un bel commento, di un inquadramento storico e di una cronologia. Eppure questa non è solo un'edizione divulgativa o commerciale, ma anche uno strumento di lavoro per gli italianisti e, osiamo dire, persino per gli specialisti del Quattrocento, che prima dovevano rifarsi, per leggere questi splendidi testi, all'edizione di Privitera datata 1943<sup>42</sup> (senza traduzione; e il latino di Pontano, ricco di rarità lessicali e neoformazioni, è assai ostico). Opere come queste del Pontano – di cui dal 2012 abbiamo pure, editato e tradotto dal decano Francesco Tateo, il trattato *De fortuna*<sup>43</sup> – fanno avvertire maggiormente la necessità, più volte ribadita in vari contesti, e a cui evidentemente la collana Bur-Adi va incontro, di mettere a disposizione tanto dei colleghi quanto dei famosi "lettori forti" i testi di una stagione che a torto è considerata tutt'oggi come latrice di prodotti meramente eruditi: edizioni che si pongano come "di servizio", propedeutiche (e non certo sostitutive!) a più solide edizioni criticamente fissate, ma in grado di rimettere intanto in circolazione quelle che non sono certo curiosità da bibliofili, bensì capolavori oggi misconosciuti

<sup>38</sup> Così come, inversamente, nel Secondo Dopoguerra, ai *Prosatori latini del Quattrocento* a cura di E. Garin per la grande collana «La Letteratura Italiana. Storia e Testi» della Ricciardi (1952) fecero seguito, nella stessa collana, i *Poeti latini del Quattrocento* a cura di Francesco Arnaldi, Lucia Gualdo Rosa e Liliana Monti Sabia (1964).

<sup>39</sup> L'edizione delle opere latine di Leon Battista Alberti, ad esempio, di cui si farà cenno sotto, pubblicata nella primavera 2012, ripubblicata nel novembre 2013, sta per vedere la luce in una terza edizione. Anche se, spesso, nelle librerie il volume è collocato impropriamente nel settore «Architettura».

<sup>40</sup> P. BRACCIOLINI, *Facetiae*, introduzione, traduzione e note di M. Ciccutto, con un saggio di E. Garin, Milano, Bur, 1983 (ristampato nel 1994 e nel 1995); L.B. ALBERTI, *Apologhi*, a cura di M. Ciccutto, Milano, Bur, 1989 (riedito da Aragno nel 2003).

<sup>41</sup> L. VALLA, *La falsa donazione di Costantino*, introduzione, traduzione e note di O. Pugliese, Milano, Bur, 1994 (con successive ristampe).

<sup>42</sup> G. PONTANO, *I dialoghi*, a cura di C. Privitera, Firenze, Sansoni, 1943.

<sup>43</sup> G. PONTANO, *La fortuna*, a cura di F. Tateo, Napoli, La Scuola di Pitagora («Umanesimo e Rinascimento», 4), 2012.

ma che godettero un tempo – come con un pizzico di orgoglio rivendica Geri nella sua introduzione – della fama di veri e propri “classici”, stampati e ristampati in Europa fino almeno alla metà del Cinquecento. Il carattere brillante dei testi di Pontano, in cui la tradizione del dialogo ciceroniano si mescola col *serio ludere* luciano e tutto l'espressionismo linguistico della commedia antica (con Plauto in testa<sup>44</sup>), non potrebbe fornire occasione più propizia per dimostrare quanto nel Quattrocento erudizione e creatività siano state inestricabilmente legate.

Ce lo insegnano anche le opere umoristiche latine (*Intercenales*) di un altro appassionato lettore e interlocutore di Luciano,<sup>45</sup> il grande Leon Battista Alberti, di nuovo in libreria dal 2012 per la stessa collana: sebbene trainato dalla forza motrice dell'*Autobiografia*, per la prima volta tradotta in italiano (il titolo scelto dalla casa editrice è infatti: *Autobiografia e altre opere latine*:<sup>46</sup> il lascito di Burckhardt è ancora ineludibile!) il volume contiene anche una scelta di quindici intercenali e il testamento, anch'esso affiancato dalla prima traduzione italiana. Un'altra dimostrazione di come l'erudizione quattrocentesca possa non sopraffare l'inventiva e la fantasia ce la offre il Poliziano autore della *Lamia*, la più bella, sapida e pungente *praelectio* del Rinascimento (edita e tradotta in inglese da Christopher S. Celenza, meriterebbe però di essere letta anche dal pubblico italiano<sup>47</sup>). Ma da questo punto di vista è quasi unica la lezione impartita dall'eccentrico e bizzarro professore bolognese Antonio Urceo Codro (1446-1500), la cui importanza nello scenario umanistico tardoquattrocentesco è stata rilanciata nel '900 con straordinaria forza da Ezio Raimondi:<sup>48</sup> i suoi primi quattro *Sermones* accademici hanno rivisto la luce due anni fa, dopo quasi cento lustri, per i tipi della Carocci:<sup>49</sup> nel mirabile *Sermo I* il genere tipicamente tardoquattrocentesco dell'annotazione filologica viene incastonato in una cornice dialogica esprimente scettico e dissacrante umorismo verso tutte le arti e i saperi umani (e *in primis* proprio verso la filologia!). Questo testo, uscito a Bologna ma ristampato a Venezia, Parigi e Basilea, potrebbe aver influenzato in non pochi punti l'*Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam. A proposito del principe dell'umanesimo europeo: relazioni col *Giulio*, invece, oggi definitivamente attribuito ad Erasmo da Silvana Seidel Menchi (che ce ne ha dato una bella edizione con traduzione all'inizio del 2014<sup>50</sup>) potrebbe avere anche il dialogo di chiaro stampo luciano e fortemente antimonastico *Eremita* dell'umanista Antonio Galateo (1496-1498), dialogo che oggi possiamo leggere, purtroppo senza traduzione, nell'edizione critica curata da Sebastiano Valerio, decima ‘perla’ dell'Edizione Nazionale dei Testi Umanistici.<sup>51</sup>

Questo filone comico luciano innerva tanto il versante del dialogo quanto quello del teatro, in grado di coniugare la carica parodica e satirica con una forte propensione morale e pedagogica che sarà assai valorizzata dall'umanesimo scolastico europeo (emblematico, ad esempio, il caso della ricezione europea della *Philodoxeos fabula* dell'Alberti recentemente analizzata da Chiara Buonfiglioli): sono lì a dimostrarlo oggi i testi della prolifica collana «Teatro umanistico» dell'editore Sismel-Edizioni del Galluzzo, diretta da due esperti nel settore come Paolo Viti e Stefano Pittaluga e giunta alla tredicesima edizione in pochi anni. Di particolare importanza ci paiono i tre testi restituiti dell'umanista-commediografo ferrarese Tito Livio Frulovisi: questi,

<sup>44</sup> A questo proposito si veda il recente A. MARTELLI, «Appresso i comici poetiv». *Spigolature plautine e terenziane in Leon Battista Alberti*, Firenze, Polistampa («Edizione Nazionale delle opere di Leon Battista Alberti. Strumenti», 6), 2011.

<sup>45</sup> Cfr. L. Geri, *A colloquio con Luciano di Samosata. Leon Battista Alberti, Giovanni Pontano ed Erasmo da Rotterdam*, Roma, Bulzoni («Studi (e testi) italiani», 23), 2011.

<sup>46</sup> L.B. ALBERTI, *Autobiografia e altre opere latine*, a cura di L. Chines e A. Severi, Milano, Bur, 2012.

<sup>47</sup> A. POLIZIANO's *Lamia*, text, translation, and introductory studies, edited by Ch. S. Celenza, Leiden-Boston, Brill («Brill's studies in intellectual history», 189) 2010.

<sup>48</sup> E. RAIMONDI, *Codro e l'umanesimo a Bologna*, Bologna, Zuffi, 1950 (Bologna, il Mulino, 1987<sup>2</sup>).

<sup>49</sup> A. URCEO CODRO, *Sermones (1-4). Filologia e maschera nel Quattrocento*, a cura di L. Chines e A. Severi, con un saggio introduttivo di E. Raimondi, Roma, Carocci («Biblioteca medievale», 144), 2013.

<sup>50</sup> ERASMO DA ROTTERDAM, *Giulio*, a cura di S. Seidel Menchi, Torino, Einaudi («Nuova Universale Einaudi. Nuova Serie», 12) 2014.

<sup>51</sup> A. GALATEO, *Eremita*, a cura di S. Valerio, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura («Edizione Nazionale dei Testi Umanistici», 10), 2009.

assieme al Bracciolini, ebbe grande importanza come esportatore in Inghilterra dell'umanesimo italiano, e fu autore di commedie quali l'*Oratoria*, i *Claudii duo* e la *Peregrinatio*, che oggi possiamo leggere in edizione critica, con traduzione e commento a cura, rispettivamente, di Cristina Cocco (2010), Valentina Incardona (2011) e Clara Fossati (2012).

### 5. La produzione in versi

Nonostante le importanti edizioni di poesia umanistica apparse tra gli anni Novanta e Duemila per le cure di Donatella Coppini (l'*Hermaphroditus* di Antonio Panormita e gli *Hymni naturales* di Michele Marullo<sup>52</sup>), Francesco Bausi (*Epigrammata* di Ugolino Verino e *Silvae* di Angelo Poliziano<sup>53</sup>), e Silvia Fiaschi (le *Satyrae* di Francesco Filelfo<sup>54</sup>), si può affermare che il versante poetico neolatino sia stato un po' trascurato negli ultimi vent'anni, ad eccezione delle edizioni fornite nella sopramenzionata collana de *I Tatti Renaissance Library* e dell'implementazione del sito-bacino di raccolta «Poeti d'Italia in lingua latina». Ultimamente, però, pare potersi registrare un significativo cambio di rotta. Proprio due anni fa Daniela Marrone ci ha dato l'edizione critica del I libro dell'esuberante poema ultraterreno *Alfonsus* di Battista Spagnoli Mantovano (1447-1516), dotto carmelitano riformatore in grado di aggiornare umanisticamente il genere dei viaggi ultraterreni di tradizione medievale. L'edizione, corredata di traduzione e commento, è uscita come secondo volume di una collana di studi e testi («Gli Umanisti») dell'editore Fiorini di Verona.<sup>55</sup> Fresca di stampa è inoltre l'edizione critica – sotto le vesti di una monografia<sup>56</sup> – del *corpus* di poesie latine di Gentile Becchi (1430-1497), noto in particolare per essere stato il precettore di Lorenzo il Magnifico, ma che la Marcelli, nella sua ampia e densa introduzione (pp. 13-78), ci fa conoscere e apprezzare anche quale diplomatico e letterato di spicco della Firenze laurenziana. A parte le innovative scelte stilistiche adottate dal Becchi nel suo *Libellus* e nelle sue poesie d'occasione, alcuni di questi versi sono particolarmente significativi perché accompagnano le più importanti opere d'arte fiorentine del periodo, come il *David* di Michelangelo e la *Giuditta* di Donatello, o il ciclo di affreschi di Benozzo Gozzoli per la cappella di Palazzo Medici.

Ma a trarre vantaggio dall'acribia dei filologi nell'ultimo lustro pare essere stato soprattutto il genere bucolico: nel 2010 hanno infatti visto la luce tanto l'edizione critica dell'*Adolescentia*<sup>57</sup> (raccolta di dieci ecloghe cristiane) del già menzionato Battista Spagnoli Mantovano, quanto la riedizione – ma con una revisione del testo e un aggiornamento del commento e con l'aggiunta dei *Carmina* e degli *Epigrammata* a cura di F. Tissoni – dei *Pastoralia* di Matteo Maria Boiardo a cura di Stefano Carrai per il Centro di Studi Matteo Maria Boiardo di Scandiano.<sup>58</sup> Queste due opere

<sup>52</sup> ANTONII PANHORMITAE *Hermaphroditus*, edizione critica di D. Coppini, Roma, Bulzoni, 1990; M. MARULLO TARCANIOTA, *Inni naturali*, Introduzione, traduzione italiana, commento di D. Coppini, Firenze, Le Lettere («Il nuovo melograno», 21), 1995; Donatella Coppini ha recentemente offerto a Roberto Cardini l'edizione del *De poematis* di Antonio Panormita, cfr. *La raccollina De poematis di Antonio Panormita*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di L. Bertolini, D. Coppini, Firenze, Edizioni Polistampa, 2010, I, 385-436.

<sup>53</sup> A. POLIZIANO, *Silvae*, a cura di F. Bausi, Firenze, Olschki, 1996; U. VERINO, *Epigrammi*, a cura di F. Bausi, Messina, Sicania («Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici. Studi e testi», 6), 1998. Bisogna rallegrarsi del fatto che nel 2013 siano riapparse in libreria (e persino nelle edicole!) le *Poesie* di Poliziano a cura di Francesco Bausi, volume comprendente tanto la produzione volgare quanto quella latina, nella collana «I classici della poesia» della Mondadori (si tratta di una riedizione di A. Poliziano, *Poesie*, a cura di F.B., Torino, Utet, 2006).

<sup>54</sup> F. FILELFO, *Satyrae. I (Decadi I-V)*, edizione critica a cura di S. Fiaschi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura («Studi e testi del Rinascimento europeo», 26), 2005.

<sup>55</sup> La collana è diretta da Gian Carlo Alessio, Rino Avesani, Guglielmo Bottari e Vincenzo Fera.

<sup>56</sup> N. MARCELLI, *Gentile Becchi. Il poeta, il vescovo, l'uomo*, Firenze, Le Lettere («Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze. Arezzo»), 2015.

<sup>57</sup> Studio, edizione e traduzione di A. Severi, Bologna, Bononia University Press («Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento», 3), 2010.

<sup>58</sup> M.M. BOIARDO, *Pastoralia, Carmina, Epigrammata*, a cura di S. Carrai e F. Tissoni, Scandiano-Novara, Centro Studi Matteo Maria Boiardo – Interlinea («Opere di M.M. Boiardo», 1), 2010.

sono altamente rappresentative di un genere – quello bucolico – assai importante per la letteratura quattrocentesca, sia perché esso è costitutivamente meta-letterario, ovvero deputato per statuto, come ha ricordato recentemente Gabriella Albanese (editrice delle *Egloge* dantesche per i Meridiani Mondadori), alla riflessione sulla letteratura, sia perché la diffusa e persino pervasiva “pastorelleria” che anima quasi tutte le corti quattrocentesche fa da *triat d'union*, e non solo ideale, tra la ripresa trecentesca delle tre Corone e il grande rilancio europeo che di questo genere effettuerà il Sannazaro (con le *eclogae piscaoriae*, certo, ma soprattutto con l'*Arcadia*) agli inizi del Cinquecento. Edizioni critiche, tradotte e commentate sono, come ben noto, gli indispensabili presupposti per saggi e affondi critici. Non è forse un caso, quindi, che proprio oggi sia imminente, per i tipi del Mulino, un volume di Marco Santagata intitolato *Pastorale modenese. Matteo Maria Boiardo fra Modena, Secchia e Panaro*, pronto a scardinare alcuni consolidati luoghi comuni sull'umanesimo settentrionale (come la centralità di Ferrara per la produzione di bucolica umanistica) e a ridisegnare parzialmente le geografia padana di questo fortunatissimo genere poetico.

#### 6. I protagonisti del circolo laurenziano

Nel 2010, a vent'anni esatti dal primo volume, è uscito, per le cure di Sebastiano Gentile, il secondo libro dell'epistolario di Marsilio Ficino.<sup>59</sup> Si tratta di una edizione molto importante in quanto l'epistolario del Ficino, come tanti altri epistolari umanistici (vd. quello del Poliziano), contiene veri e propri brevi trattati, alcuni dei quali costituiscono le fonti ispiratrici anche di opere in prosa volgare (è ben noto, ad esempio, che le lettere 115 e 166 del I libro di Ficino costituiscono le fonti primarie per il *De summo bono* di Lorenzo il Magnifico). Del Ficino è inoltre da salutare calorosamente l'uscita dell'edizione integrale della *Theologia platonica*, con traduzione e ampio commento a cura di Errico Vitale (2011), nella collana Bompiani «Il pensiero occidentale», già diretta dal compianto Giovanni Reale. È insomma ora accessibile a tutti la *summa* del neoplatonismo fiorentino che, apparsa nel 1482, costituì l'apice del pensiero platonico ficiniano ed ebbe enorme importanza anche e soprattutto fuori d'Italia nel Cinquecento e oltre. L'editore Aragno ha inoltre inaugurato, già alcuni anni fa, una collana dedicata al grande filosofo neoplatonico intitolata *Ficinus novus*, al cui interno hanno visto la luce ad oggi due interessanti volumi: la traduzione latina ficiniana del *Mercurii Trismegisti Pimander sive de potestate et sapientia Dei*, curata da Maurizio Campanelli e, lo scorso anno, le *Predicationes* a cura di Daniele Conti, che hanno aiutato a vedere un aspetto meno conosciuto del principale animatore dell'Accademia di Careggi.<sup>60</sup>

Il nome di Ficino porta con sé naturalmente quello di Pico della Mirandola, la grande “star” di fine secolo. Oltre ai benemeriti volumi (studi ed edizioni) del Centro internazionale di Cultura Giovanni Pico della Mirandola, istituito nel 1994,<sup>61</sup> sono da segnalare, negli ultimi anni, le uscite dell'edizione critica con traduzione dell'*Apologia*, a cura di Paolo Edoardo Farnaciari,<sup>62</sup> testo fondamentale per fare ulteriore luce sull'intrigata vicenda romana delle 900 tesi, e del *De ente et uno*, estremo tentativo picchiano di conciliare Aristotele con Platone, oggi finalmente disponibile con testo e traduzione italiana grazie alle cure di Raphael Ebgi e Franco Bacchelli.<sup>63</sup> Inoltre il

<sup>59</sup> M. FICINO, *Epistolarum familiarium liber II*, a cura di S. Gentile, Firenze, Olschki, 2010.

<sup>60</sup> *MERCURII TRISMEGISTI Pimander sive de potestate et sapientia Dei*, a cura di M. Campanelli, Torino, Aragno («Ficinus novus», I) 2011; *MARSILII FICINI Florentini predicationes*, a cura di D. Conti, Torino, Aragno («Ficinus novus», II), 2014.

<sup>61</sup> Tra le ultime pubblicazioni sono da segnalare i volumi 16 e 17 nella collana «Studi picchiani»: S. FELLINA, *Modelli di episteme neoplatonica nella Firenze del Quattrocento. Le gnoseologie di Giovanni Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino*, Firenze, Olschki, 2014; *Giovanni Pico e la cabbalà*, a cura di F. Lelli, Firenze, Olschki, 2014.

<sup>62</sup> G. PICO DELLA MIRANDOLA, *Apologia. L'autodifesa di Pico di fronte al Tribunale dell'Inquisizione*, a cura di P.E. Farnaciari, Sismel – Edizioni del Galluzzo («Per verba. Testi mediolatini con traduzione», 26), 2010.

<sup>63</sup> G. PICO DELLA MIRANDOLA, *Dell'ente e dell'uno, con le obiezioni di Antonio Cittadini e le risposte di Giovanni Pico della Mirandola*, prefazione di M. Bertozzi, saggio introduttivo, traduzione, note e apparati di R. Ebgi,

2012 ha visto l'uscita di una nuova edizione inglese con traduzione e commento del manifesto dell'umanesimo, l'*Oratio de hominis dignitate*, grazie a tre studiosi che da ormai un quindicennio, sulla scorta del compianto Pier Cesare Bori, portano avanti il progetto online *Pico Project*, vale a dire Francesco Borghesi, Michael Papio e Massimo Riva.<sup>64</sup>

### 7. Viaggiare per l'Europa alla scoperta dell'Italia umanistica

L'ultimo punto che vorremmo cursoriamente trattare è un tema, ci pare, piuttosto fortunato in questi ultimi anni nell'italianistica, e che ha trovato nell'umanesimo (movimento culturale per sua stessa natura apolide e transnazionale, da Petrarca ad Erasmo) un fertile terreno: ci riferiamo agli studi sulla fortuna e la ricezione in Europa di autori italiani e/o di generi classici che in Italia sono stati riproposti e rilanciati. A questo proposito c'è appena bisogno di citare la *Storia europea della letteratura italiana* diretta da Alberto Asor Rosa,<sup>65</sup> intrapresa che ha un suo corrispettivo rinascimentale, se così lo si vuole chiamare, ne *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, opera prevista in 12 voll. (di cui dal 2005 ad oggi hanno visto la luce i primi 6) diretta da Giovanni Luigi Fontana e Luca Molà.<sup>66</sup> Molti studi negli ultimi trent'anni sono andati nella direzione di indagare il portato dell'umanesimo italiano oltralpe: da quelli di Franco Simone a quelli di Agostino Sottili, da quelli di Lionello Sozzi a quelli di Francisco Rico e di Gian Mario Anselmi.<sup>67</sup> È indubbio, inoltre, che, nell'ultimo decennio, le ricorrenze centenarie della nascita o della morte di umanisti sommi quali Salutati, Valla, Alberti, Enea Silvio Piccolomini abbiano fornito l'occasione e lo stimolo agli studiosi per discutere circa l'impatto europeo di queste grandi figure. Crediamo dunque che si stiano creando le condizioni culturali idonee per comprendere più approfonditamente che cosa ha rappresentato davvero il nostro umanesimo in Europa, su quali basi culturali esso si sia innestato in Francia, Germania, Spagna o altri paesi, con quali altri *milieux* abbia reagito, e anche chi lo abbia di più – non necessariamente meglio – rappresentato (chi furono, insomma, gli “apostoli” in Europa dell'umanesimo italiano, come il Voigt a fine Ottocento ebbe a chiamarli<sup>68</sup>). Si tratta di domande che già si poneva Carlo Dionisotti sessant'anni fa, invitando a studiare anche figure che a noi oggi sembrano minori e che invece allora ricoprirono un ruolo di primo piano nell'esportare la cultura italiana oltralpe.

Oggi, soprattutto fuori d'Italia, la felice congiuntura ed intersezione di due campi di studio *a la page* come la storia del libro a stampa e la storia dell'educazione (faccio solo i nomi, per quest'ultimo campo, di Robert Black, Antony Grafton e Paul Grandler) sta dando i suoi frutti: ci limitiamo a menzionare il lavoro di Paul F. Gehl, che nel 2008 ha reso disponibile online il suo *Humanism for Sale: Making and Marketing Schoolbooks in Italy, 1450-1650* (<http://www.humanismforsale.org>), un interessante esperimento che tenta di calare una

---

edizione critica del testo latino di F. Bacchelli e R. Ebgì, postfazione di M. Cacciari, Milano, Bompiani («Testi a fronte», 133), 2010.

<sup>64</sup> G. PICO DELLA MIRANDOLA, *Oration on the dignity of man: a new translation and commentary*, edited by F. Borghesi, M. Papio, M. Riva, New York, Cambridge University Press, 2012. Per il Pico Project si veda: [http://www.brown.edu/Departments/Italian\\_Studies/pico/](http://www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/pico/). Inoltre, anche se riguardano il versante volgare, piace qui ricordare che gli studi di Simona Mercuri hanno apportato interessanti novità circa la tradizione dei sonetti giovanili del Mirandolano, cfr. S. MERCURI, *Le rime di Giovanni Pico Della Mirandola. Problemi testuali e interpretativi*, «Rinascimento», LII (2012), 181-199.

<sup>65</sup> A. ASOR ROSA, *Storia europea della letteratura italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi («PBE», 426-428), 2009.

<sup>66</sup> *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, diretta da G.L. Fontana e L. Molà, Treviso – Costabissara, Fondazione Cassamarca – Colla, 6 voll. (su 12 previsti), 2005- .

<sup>67</sup> Gli scritti petrarcheschi di Agostino Sottili (molti dei quali indagano la penetrazione delle opere di Petrarca in Germania fra XIV e XV secolo) sono stati oggi raccolti: A. SOTTILI, *Scritti petrarcheschi*, a cura di F. Della Schiava, A. De Patto, C.M. Monti, Roma-Padova, Antenore («Ente Nazionale F. Petrarca. Studi sul Petrarca», 44), 2015; di F. RICO si veda almeno *Il sogno dell'umanesimo. Da Petrarca ad Erasmo*, Torino, Einaudi (PBE, 652), 1998. Di G.M. ANSELMI si veda *L'età dell'Umanesimo e del Rinascimento. Le radici italiane dell'Europa moderna*, Roma, Carocci («Lingue e Letterature», 90), 2008.

<sup>68</sup> Significativo a questo riguardo F. SBERLATI, *L'ambiguo primato. L'Europa e il Rinascimento italiano*, Roma, Carocci («Lingue e Letterature Carocci», 39), 2004.

documentata ricerca scientifica nella forma di un blog, nel tentativo di favorire un feedback del lettore competente; e menzioniamo anche l'ultimo frutto di un raccolto davvero abbondante, uscito circa un anno fa per i tipi di Cambridge Scholars: *Printing and Reading Italian Latin Humanism in Renaissance Europe (ca. 1470-ca. 1540)* di Alejandro Coroleu, che in 189 pagine dense di erudizione indaga soprattutto, a partire dai paratesti delle edizioni europee e dai segni di lettura ivi presenti, la ricezione continentale del *Bucolicum carmen* di Petrarca, delle *Silvae* di Poliziano e dei poemi religiosi di Battista Spagnoli Mantovano. Entrambe queste ricerche mostrano quanto le esigenze dei maestri d'umanità transalpini e quelle dei prototipografi fossero intrecciate e connesse, e quanto ciò abbia influito nella definizione di un canone di umanisti italiani che coincide solo in parte con quello nostro odierno: leggendo il lavoro di Coroleu si capisce infatti quanto il modo di scrivere lettere in latino si apprendeva in molte scuole di inizio Cinquecento anche e soprattutto dagli epistolari di Francesco Filelfo, Gasparino Barzizza, o persino da quello del forlivese Fausto Andrelini, poeta regio presso la corte del re francese Luigi XII che godette di enorme prestigio al tempo e che oggi è pressoché completamente dimenticato.

Al fine di valorizzare queste figure 'ponte' o 'cerniera' tra il Belpaese e l'Europa sono da incoraggiare e incentivare iniziative e intraprese editoriali che sappiano trovare i fili, qualora non i veri e propri cordoni, che uniscono le città e le corti italiane con quelle straniere,<sup>69</sup> sia nel caso che riguardino umanisti di primo piano,<sup>70</sup> sia che riportino in luce personaggi oggi poco noti ma che giocarono al tempo un ruolo importante: a questo riguardo, a titolo di esempio, è da segnalare la pubblicazione *Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia. Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata, 21 ottobre 2011)*, curata recentemente da Silvia Fiaschi,<sup>71</sup> che rimette al centro dell'attenzione una figura la quale, attraverso la sua professione di maestro di *humanae litterae*, seppe stabilire importanti relazioni fra le due sponde dell'Adriatico e fu in grado di veicolare, «anche al di là del mare, la nuova temperie umanistica» (sono parola della curatrice).

### Congedo

Ci piace concludere questa nostra breve panoramica sul Quattrocento con il benvenuto ad altri quattro "neonati". Per prima la rivista annuale *Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica*, edita annualmente da Olschki e diretta da Claudio Griggio e Paolo Viti, il cui numero II (2013) ospita una sezione dedicata al grande Alessandro Perosa. «Questa rivista – scrivono nella *Presentazione* del I numero i due direttori – vuole esprimere la volontà, se non la certezza, di un coerente impegno per il futuro nella convinzione che le 'humanae litterae' e gli 'studia humanitatis' a cui si ricollegarono gli umanisti continueranno ad essere elemento vitale e insostituibile nell'esistenza dell'uomo in ogni luogo e in ogni tempo, grazie anche alle nuove tecnologie della comunicazione che, lungi dall'essere demonizzate, sono risorse preziose per quanti hanno 'memoria' e rispetto di libertà».

È inoltre da salutare lietamente l'uscita del primo tomo del volume dedicato al Quattrocento (a cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins, con la consulenza paleografica di Teresa de Robertis) all'interno della benemerita intrapresa *Autografi dei letterati italiani*,<sup>72</sup> che ospita le schede relative a 26 umanisti (con una attenzione particolare riservata ai postillati, settore di studio che merita senz'altro più attenzione di quella finora riservatagli e al quale questa nuova pubblicazione darà nuovo impulso). Con questo prezioso volume, nelle nostre biblioteche da pochissimo, si apre un cantiere, come dicono i curatori nella loro *Introduzione*, destinato a rimanere «sempre aperto».

<sup>69</sup> Si veda per esempio il caso emblematico di Bologna: *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV-XVII)*, a cura di S. Frommel, Bologna, Bononia University Press, 2010; *Bologna. Cultural Crossroads from the Medieval to the Baroque: Recent Anglo-American Scholarship*, edited by G.M. Anselmi, A. De Benedictis, N. Terpstra, Bologna, Bononia University Press, 2013.

<sup>70</sup> È il caso per esempio di Lorenzo Valla, cfr. *supra* n. 18.

<sup>71</sup> Macerata, eum Edizioni, 2014. Ma si veda, a titolo d'esempio, anche R. RUGGERI, *Polidoro Virgili: un umanista europeo*, Bergamo, Moretti e Vitali («Il tridente», 29), 2000.

<sup>72</sup> La collana, di cui sono direttori Matteo Motolese ed Emilio Russo, è edita dalla casa editrice Salerno («Pubblicazioni del Centro Pio Rajna»).

È da segnalare che sono in corso di stampa gli ultimi volumi della *Storia della Biblioteca apostolica Vaticana*,<sup>73</sup> vale a dire una delle (per non dire “la biblioteca”) biblioteche più importanti per lo studio della nostra stagione: si tratta di un'intrapresa editoriale destinata a lasciare il segno sui prossimi decenni di studi. Il primo volume, uscito cinque anni fa e dedicato alla stagione umanistica e rinascimentale,<sup>74</sup> oltre a contenere moltissime preziose riproduzioni di manoscritti e documenti, chiarisce in particolare il ruolo svolto da papa Niccolò V nella fondazione della detta biblioteca.

Ci piace infine annunciare che dal 2014 fa capo al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna una nuova collana, *Cultura umanistica e saperi moderni* (ed. Pàtron), che ospita studi e testi in grado di mostrare in che modo la lunga durata del patrimonio umanistico si innesti nella nostra tradizione letteraria moderna. La collana, diretta da Gian Mario Anselmi, Loredana Chines e Carlo Varotti, vanta già 5 volumi.<sup>75</sup>

---

<sup>73</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010- (ad oggi sono usciti 3 volumi).

<sup>74</sup> *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, a cura di A. Manfredi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010.

<sup>75</sup> Segnaliamo qui, in quanto di interesse rinascimentale, il primo, il secondo e il quinto volume della collana: G.M. ANSELMi, *Leggere Machiavelli*, 2014; J. HERNÁNDEZ LOBATO, *El Humanismo que no fue. Sidonio Apolinar en el Renacimiento*, 2014; N. BONAZZI, *Asino chi legge: elogio dell'asino e altre asinerie del Rinascimento italiano*, 2015.